

Rai Orchestra **30°**
1994-2024



stagione **2024**
2025

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ DocServizi-SergioBertani/OSNRai

30/09

CONCERTO PER I 30 ANNI DELL'OSN RAI

Lunedì 30 settembre 2024, 20.30

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA

direttore

Robert Schumann

Johannes Brahms

In diretta su:

Rai Radio 3

Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 [OSNRai](#)

 [OrchestraRai](#)

 [orchestrasinfonicarai](#)

Con il patrocinio di:



CONCERTO PER I 30 ANNI DELL'OSN RAI

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE 2024
ore 20.30

Andrés Orozco-Estrada *direttore*

Robert Schumann (1810-1856)

Sinfonia n. 4 in re minore, op. 120
(prima ver. 1841- seconda ver. 1851)

Un poco lento - Vivace
Romanza. Un poco lento
Scherzo. Vivace - Trio
Lento - Vivace - Presto

Durata: 28' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
16 dicembre 2021, Daniele Gatti

Johannes Brahms (1833-1897)

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98 (1884-1885)

Allegro ma non troppo
Andante moderato
Allegro giocoso
Allegro energico e passionato

Durata: 39' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
29 aprile 2021, Daniele Gatti

**Il concerto
è trasmesso in diretta
su Rai Radio 3 per
Il Cartellone di
Radio 3 Suite.
Il concerto è registrato
da Rai Cultura e sarà
trasmesso su Rai 5 in
data da destinarsi.**

Robert Schumann

Sinfonia n. 4 in re minore, op. 120

Un'opera giovane e insieme matura

Quella della Sinfonia in re minore è una storia lunga più di dieci anni. Schumann partorì il lavoro nel 1841, subito dopo aver pubblicato la Sinfonia *La primavera*. Ma la prima esecuzione, avvenuta al Gewandhaus il 6 dicembre dello stesso anno, fu accolta piuttosto freddamente dal pubblico di Lipsia. Per uno come Schumann, consapevole di aver già scritto a soli trent'anni una fetta importante di tutta la sua produzione (dieci anni di musica pianistica), l'insuccesso era un'esperienza sostanzialmente nuova. Era difficile reagire al primo vero scacco; e così la partitura della Sinfonia in re minore finì per cadere in fondo a un cassetto, in attesa di tempi migliori. Ci sarebbero voluti ben dodici anni, nonché altre due sinfonie, perché Schumann sentisse l'esigenza di riprendere in mano quel lavoro in cui non aveva mai smesso di credere. Lo stimolo prese forma a Dusseldorf, nel 1852, durante il periodo trascorso dal compositore alla direzione della Società corale. Anni difficili, sia sotto il profilo nervoso, ormai sempre più instabile, sia sotto il profilo professionale: Schumann per l'ennesima volta dimostrò di non essere fatto per stare con i piedi per terra, e anche quell'incarico ufficiale non tardò a trasformarsi in un fallimento.

L'unica luce venne proprio dalla Sinfonia in re minore, che a quel punto divenne la quarta del *corpus*: l'esecuzione della versione rivista, il 3 marzo del 1853 a Dusseldorf, seppe finalmente raccogliere quel consenso che era mancato alla prima presentazione pubblica.

Ma che cosa aveva disturbato il pubblico di Lipsia nel 1841? Senza dubbio la fattura anticonvenzionale. Basti pensare che l'opera apparve nella sua prima veste con il titolo di Fantasia sinfonica: un paracadute nominale con cui Schumann sperava di attutire la caduta di un lavoro che non rispetta affatto gli schemi formali dettati dalla tradizione classica; quattro movimenti da eseguire senza soluzione di continuità, ma soprattutto densi di richiami interni. La *Sinfonia in re*

minore nel 1841 gettava sul tavolo il problema della ciclicità, tentando un'applicazione in ambito sinfonico. Il pubblico avrebbe gradito l'utilizzo di un principio così rivoluzionario in un genere sostanzialmente nuovo, come quello del poema sinfonico lisztiano; nel 1841 i tempi non erano ancora maturi perché un'opera così unitaria facesse piazza pulita delle principali regole formali del genere.

Ma nel 1852, quando Schumann trovò il coraggio di chiamare il lavoro Sinfonia, Liszt aveva già sfornato diversi poemi sinfonici a Weimar; la gente stava abituando le orecchie alla ciclicità, e la composizione schumanniana poteva ambire a migliore fortuna.

Difficile ricostruire con precisione l'entità dei singoli ritocchi tra le due versioni; ma ciò che fa della Sinfonia in re minore un'opera unica è proprio la sovrapposizione tra due pensieri musicali diversi: da una parte lo Schumann impetuoso del periodo giovanile, con i suoi temi taglienti, dall'altra l'uomo maturo che ha abbandonato le armi del combattente per ritirarsi in disparte a osservare le inquietudini della generazione contemporanea. Ecco allora spiegate la sovrapposizione tra le idee brucianti del primo movimento, il lirismo della Romanza con la sua ricerca di intimità spinta fino all'appartato intervento di un violino solista, la coesistenza nello Scherzo tra le scintille di un episodio principale dal passo cinico e un Trio che svolazza tra archi e legni con la leggerezza di chi non ha più paura di farsi male. Certo, il collegamento nebuloso tra i due ultimi movimenti ricorda l'episodio analogo della Quinta Sinfonia di Beethoven. Ma quello che segue non è il cammino di chi ha risolutamente deciso di girare le spalle al passato; perché Schumann riprende il tema del primo movimento, chiudendo il cerchio con un finale che amplifica il tono festosamente irrequieto su cui si era aperta la Sinfonia.



Nell'immagine: Robert Schumann (1850 ca.).

Johannes Brahms

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

Un'opera salva per miracolo

Nel 1885 la meta della villeggiatura estiva di Brahms fu Mürzzuschlag, un'amena cittadina della Stiria a due passi dall'abbagliante vetta del monte Semmering: ancora una volta una meta isolata, un rifugio al riparo dal fragore della vita cittadina. Brahms aveva preso in affitto un piccolo appartamento; come sempre, dedicava i pomeriggi a lunghe e riflessive passeggiate; ma una sera di agosto, di ritorno da una delle sue quotidiane escursioni, vide innalzarsi dal tetto di casa una minacciosa colonna di fumo. Spaventato, si mise a correre, e pochi istanti dopo si accorse che l'incendio proveniva proprio dal suo appartamento. Giunto alla scalinata d'ingresso, come un'apparizione, vide la sagoma della signora Fellingner, sua amabile vicina di casa, che teneva in mano un mucchio di carte in disordine: era la partitura della Quarta Sinfonia.

Solo due mesi dopo, in ottobre, l'opera prendeva vita per la prima volta in casa di amici in una versione a quattro mani. Lo scarso successo di quella serata lasciò qualche strascico in Brahms, che cominciò a dubitare del suo ultimo lavoro. Solo l'amico Hans von Bülow riuscì a convincerlo ad accettare un'esecuzione pubblica a Meiningen a fine ottobre: fu un successo immediato, che scatenò le ovazioni del pubblico già dalla fine del primo movimento. Da quel momento la Quarta Sinfonia cominciò a girare l'Europa. Solo Vienna la accolse con una certa freddezza, ma era prevedibile che proprio nel tempio del dibattito ideologico tra brahmsiani e bruckneriani le reazioni del pubblico fossero estremamente variegate.

Nel 1876 la prima apparizione di Brahms in ambito sinfonico era stata letta all'insegna della continuità con Beethoven. Furono pochi gli ascoltatori in grado di cogliere da subito l'originalità del linguaggio brahmsiano. Con la Quarta la peculiarità stilistica si rese manifesta anche alle orecchie degli ascoltatori meno sensibili. La ricchezza di spunti me-

lodici, l'attenzione per le sonorità cameristiche, la cura per ogni singolo timbro orchestrale fanno della Quarta Sinfonia una delle opere più complesse di tutto il repertorio brahmiano. Basta la tensione dell'idea iniziale, con il suo andamento ansimante, per cogliere tutta l'originalità dell'invenzione: l'ispirazione beethoveniana aveva sempre puntato verso una maggiore schiettezza melodica e ritmica. Un'idea così fortemente connotata non lascerebbe sospettare la straordinaria ricchezza delle rielaborazioni successive; eppure Brahms mette in scena trasformazioni insospettabili, inaugurando una linea compositiva che contraddistingue anche i movimenti successivi.

Nell'Andante le due idee principali passano attraverso timbri, climi e temperature emotive contrastanti; ma in nessun momento si ha l'impressione di assistere a violente fratture. Solo l'Allegro giocoso sembra abbandonare la mutevolezza che contraddistingue le pagine precedenti: lo anima un'idea dai tratti chiassosi, di una solarità forzata che non tarda a scuirsi nel ripiegamento lirico del secondo episodio. Ma tutta la tensione della sinfonia converge nel finale, il luogo in cui Brahms porta all'estremo culmine la tecnica della variazione: un solo tema di otto battute, estremamente simile a quello concepito da Bach per la sua Cantata *Meine Tage in den Leiden*, circola in tutte le parti dell'orchestra secondo lo schema formale della ciaccona.

Che cos'è

Il finale della Quarta Sinfonia di Brahms è una ciaccona. L'origine di questa struttura formale va rintracciata in una antica danza spagnola, costituita da una serie di

variazioni su un basso ostinato: le elaborazioni si susseguono sempre sulla stessa linea melodica, che si ripete nella parte più grave dell'organico o della tessitura strumentale. Celebri sono gli esempi bachiani (le Variazioni Goldberg, il finale della Cantata *Meine Tage in den Leiden*); la Ciaccona tratta dalla Partita BWV 1004 per violino solo è stata oggetto di moltissime rivisitazioni: anche Brahms ne ha realizzato una trascrizione per pianoforte. Nel corso delle variazioni che compongono una ciaccona il tema può anche allontanarsi dal registro grave, per spostarsi nelle altre voci. Nel finale della Quarta Sinfonia di Brahms questo caso si verifica spesso, e in alcune variazioni la melodia viene addirittura frammentata in timbri diversi.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)



Nell'immagine: Johannes Brahms (1885 ca.)



Andrés Orozco-Estrada

Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Energia, eleganza e spirito: questo è ciò che distingue particolarmente Andrés Orozco-Estrada come musicista.

Dopo una splendida collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nel maggio 2022, Andrés Orozco-Estrada è stato nominato nuovo Direttore principale dalla Stagione 2023/2024.

Nella stagione 2025/2026 assumerà la carica di Generalmusikdirektor della città di Colonia e di Kapellmeister della Gürzenich Orchester. Orozco-Estrada attribuisce grande importanza all'ispirare *"tutti gli abitanti di Colonia con la musica e per la musica, e a presentare Colonia come città della musica a livello internazionale"*.

Questa stagione, una serie di rappresentazioni di *Carmen* segna il suo debutto operistico come Generalmusikdirektor designato. Proprio all'inizio della Stagione 2024/2025, Orozco-Estrada debutta con le esibizioni di *Le Nozze di Figaro* alla Semperoper di Dresda. Ulteriori debutti lo porteranno alla NHK Symphony Orchestra di Tokyo, alla KBS Symphony Orchestra di Seoul e alla Orquesta Nacional de España (OCNE) di Madrid. Orozco-Estrada è stato nuovamente invitato a dirigere la Royal Concertgebouw Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la Staatskapelle di Dresda, l'Orchestre National de France, l'Orchestra Sinfonica di Göteborg, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese, l'Orchestra del Festival di Budapest, l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam, i Münchner Philharmoniker e le orchestre radiofoniche SWR, WDR e la DSO di Berlino. Tornerà anche alla hr-Sinfonieorchester di Francoforte (Direttore principale 2014-2021) e alla Houston Symphony Orchestra (Direttore musicale 2014-2022).

Le sue incisioni per Pentatone hanno destato molto interesse: ha registrato *L'Oiseau de feu* e *Le Sacre du Printemps*

di Stravinskij con l'hr-Sinfonieorchester di Francoforte, entrambi elogiate dalla critica. Anche le registrazioni dei concerti delle opere *Salome* ed *Elektra* di Richard Strauss hanno riscosso un grande successo. Ha registrato inoltre un ciclo Dvořak, nonché l'integrale delle Sinfonie di Brahms e Mendelssohn, con la Houston Symphony Orchestra.

Nato a Medellín (Colombia), Andrés Orozco-Estrada ha iniziato la sua formazione musicale suonando il violino. All'età di quindici anni ha ricevuto le prime lezioni di direzione d'orchestra. Nel 1997 si è trasferito a Vienna, dove è stato ammesso nella classe di direzione d'orchestra di Uroš Lajovic, allievo del leggendario Hans Swarowsky, presso la Hochschule für Musik und Darstellende Kunst, dove è titolare della cattedra di direzione d'orchestra dall'ottobre 2022.

Foto di Martin Sigmund

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Marco Lamberti
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Matteo Ruffo
Elisa Schack

Violini secondi

*Valentina Busso
*Roberto Righetti
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Enxhi Nini
Tina Vercellino
Carola Zosi

Viole

*Ula Ulijona
°Margherita Sarchini
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari

Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi

Violoncelli

*Luca Magariello
°Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati

Contrabbassi

*Silvio Albesiano
°Antonello Labanca
Alessandro Belli
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Alberto Barletta
Luigi Arciuli

Ottavino

Luigi Arciuli

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Marco Panella
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana

Tromboni

*Alessandro Maria Pogliani
Devid Ceste
Antonello Mazzucco

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori

**prime parti*
°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2024/2025” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

1 **17-18/10**

Giovedì 17 ottobre 2024 ore 20.30

Venerdì 18 ottobre 2024 ore 20.00

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA *direttore*

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER *violino*

Ludwig van Beethoven

Concerto in re maggiore
per violino e orchestra, op. 61

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 55
Eroica

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€
Balconata 28€ - Galleria 26€
Abbonati 20€ - Under35 15€
Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):
Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it